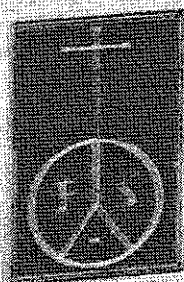


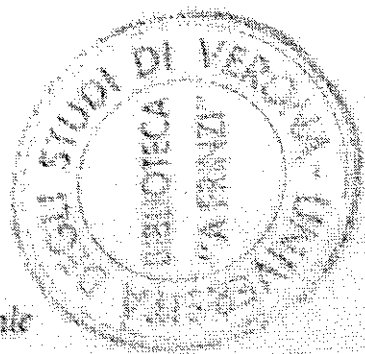
links

Rivista di letteratura e cultura tedesca
Zeitschrift für deutsche
Literatur- und Kulturwissenschaft

ME - 2011



PISA - ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXI



Biblioteca di Verona
VERONA
N. 111 1972

SOMMARIO

Editoriale

I. IDENTITÀ EUROPEA / IDENTITÀ NAZIONALE

- FÉLIX DUQUE, *La membrana europea* 13
BERND WITTE, *Odysseus und Abraham. Zum einleitungskapitel von Erich Auerbachs Mimesis* 20
CHRISTINA UJMA, *Fanny Lewalds „Französische Zustände“. Paris, die Februarrevolution und Heinrich Heine* 29
VITTORE PIZZONE, *La rivista «Kunst der Nation» e le Fabrikausstellungen. Il dibattito sull'arte contemporanea nella pubblicistica di Otto-Andreas Schreiber nella Germania nazionalsocialista* 31

II. SCONFINAMENTI / ENTGRENZUNGEN

- MAURO PONZI, *La politique d'abord. Ritratto di Peter Chotjewitz* 65
FLAVIA ARZENI, *Ibridi di lingua e di identità. La scrittura di Emine Sevgi Özdamar* 73
ANDREA BENEDETTI, *«Poetare è abbreviare»: la poesia avanguardista di Franz Richard Behrens (1895-1977) tra forma lirica 'riduzionista' e 'costruttivismo' (1916-1925)* 81

III. RECENSIONI / BESPRECHUNGEN

- DARIO GENTILI, *Topografie politiche (Gabriele Guerra)* 105
Klassische Moderne. Ein Paradigma des 20. Jahrhunderts, Hg. Mauro Ponzi (Daniela Padularosa) 107
Profanes Leben. Walter Benjamins Dialektik der Säkularisierung, Hg. Daniel Weidner (Dario Gentili) 109
Il mito di Ifigenia da Euripide al Novecento, a cura di Lia Secci (Maddalena Fumagalli) 111
MICAELA LATINI, *La pagina bianca. Thomas Bernhard e il paradosso della scrittura (Sarah Scheibenberger)* 114
Les penseurs allemands et autrichiens à l'épreuve de l'exil, ed. Daniel Azuelos (Gabriele Guerra) 117
„Ein in der Phantasie durchgeführtes Experiment“. *Literatur und Wissenschaft nach Neugehnhundert*, Hg. Raul Calzoni, Massimo Salgaro (Micaela Latini) 119
PAOLA DEL ZOPPO, *Faust in Italia. Ricezione, adattamento, traduzione del capolavoro di Goethe (Nicola Bietolini)* 120
Abstracts 123
Gli autori di questo numero 127

Il volume insomma si presenta in chiusura di spunti di riflessione in parte anche nuovi, per un settore specifico come quello della *Exilforschung*, che andrebbe certamente rivista in prospettiva ad ulteriori approfondimenti, da sviluppare anche in chiave teorica e metodologica, secondo le linee interpretative qui proposte.

GABRIELE GUERRA

"Ein in der Phantasie durchgeführtes Experiment". *Literatur und Wissenschaft nach Neunzehnhundert*, a cura di Raul Calzoni, Massimo Salgato, Göttingen, V&P Unipress, 2010, pp. 358.

LA letteratura e la scienza sono due ambiti (che spesso si è voluti considerare come sfere distinte del sapere, come due poli inconciliabili, se non addirittura opposti, di cui il primo avrebbe come cifra l'anima e il secondo l'esattezza). È questa una visione nettamente riduttiva, un gravame che spesso ha condizionato le ricezioni critiche delle opere, e che solo negli ultimi anni si è tentato di smantellare. La pregnanza della costellazione tematica che permette di intrecciare gli sguardi di scienza e letteratura è al centro del volume *"Ein in der Phantasie durchgeführtes Experiment"*, *Literatur und Wissenschaft nach Neunzehnhundert*, a cura di Raul Calzoni e Massimo Salgato. Il volume è dedicato alla letteratura tedesca del xx secolo, e raccoglie contributi di germanisti di diversa provenienza e nazionalità, tutti impegnati ad analizzare il concetto di *Experiment* nelle sue più sottili stratificazioni. Il testo si muove in un'ideale linea di continuità con lo studio di Gamber, e vuole essere una tappa di un percorso stanziato sul solco del rapporto (confronto, incontro o scontro) tra letteratura e ambito scientifico. Come sottolinea Raul Calzoni nella sua introduzione dal titolo *Das Experiment in der Literatur*, non bisogna dimenticare che i concetti di esperimento e di sperimentale hanno giocato un ruolo di primissimo piano non solo nel settore scientifico, ma anche nell'ambito letterario, poetico e artistico. Per rendersene conto basta pensare a quella stella polare della civiltà letteraria che è *Le affinità elettive* di Goethe, o anche alla fondamentale presenza della dimensione scientifica nel suo senso più ampio nella produzione del Romanticismo tedesco (Novalis; o del Biedermeier austriaco (Stifter), o anche del dibattito estetologico di fine Settecento e inizio Ottocento (Herder, Kant). Ma la fortuna del concetto di esperimento non è davvero mai entrata in crisi, e anzi nel corso del Novecento ha raggiunto il vertice della sua carriera. Da Hans Magnus Enzensberger ad Alfred Andersch, fino all'estetica di Max Bense: tutti questi autori si sono voluti confrontare con il concetto di *Experiment*.

Sul fuoco della *Literatur im Experiment* si impernia invece la seconda introduzione al volume, a firma di Massimo Salgato. Il curatore ricorda la centralità del concetto di *Experiment* nell'opera di Musil e di Döblin, per poi riassumere i punti salienti dei diversi contributi raccolti nel volume e ripercorrere il tragitto del libro, evidenziandone il filo rosso. Ad aprire la discussione è un saggio di Walter Busch, dedicato a un fruttuoso confronto tra la fisiologia sperimentale di Claude Bernard e la poetica letteraria di Émile Zola, così come viene esposta nel suo *Le Roman expérimental*. Segue il contributo di Ina Heuser, dedicato ad analizzare le caratteristiche dell'esperimento di sapore filosofico nel romanzo di Richard Beer-Hofmann *Der Tod Georgs*. Sul confine tra letteratura e zoologia si colloca invece lo studio di Isolde Schiffermüller, incentrato sulla ricezione da parte di Kafka dei pionieristici studi dello psicologo degli animali Karl Krall, nei suoi *Elberfelder Protokolle*. Ai romanzi di Ernst Weiss si rivolge "il bisturi" di Bernhard Metz, che analizza le interrelazioni sociali tra i sessi come "vivisezioni sugli uomini", o anche come "esperimenti sull'animo umano". Le tracce di Bloch sono invece seguite da Gabriele Guerra, che, come un detective, fa affiorare insospettite "affinità di famiglia" tra la raccolta blochiana *Spuren* e l'opera di Ernst Jünger *Das abenteuerliche Herz*. Lucia Perrone Capano invece esplora, sulla scorta della concezione di "sperimentale", intesa ad ampio raggio, il romanzo di Döblin *Berlin Alexanderplatz*. Non poteva mancare, in questo novero di sperimentatori, il sacro nome di Bertolt Brecht. E Marco Castellari a dialogare con il drammaturgo tedesco, che ha eletto l'*Experiment* a cifra della sua opera teatrale. Insieme a Brecht, l'autore

più legato alla nozione di *Experiment* è Benn. Della concezione benjaminiana di una *poesia in un laboratorio delle parole*, da contrapporre al vuoto dei valori, si occupa il contributo di Elena Agazzi. L'interesse di Maria Grazia Nicolosi va invece alla concezione dell'arte nell'opera di Hermann Broch, una visione orientata sulle scienze esatte. L'esperimento è poi il nome-pilastro della poetica di Robert Musil, che – come è noto – molto deve all'esattezza delle scienze naturali, in particolare a scienziati come Ernst Mach, Carl Stumpf e Wilhelm Wundt. La presenza di questi autori nell'opera musiliana viene evocata ed evidenziata dall'intervento di Silvia Bonacchi. Sempre sull'orizzonte austriaco si muove il contributo di Elman Locher, dedicato allo sperimentalismo di Artmann, Bayer, Rühm, Achleitner e Wiener, ovvero agli esponenti della scuola di Graz, che vengono analizzati in un felice e sorprendente confronto con alcune posizioni di Italo Calvino. Sulla figura e sull'opera di Oswald Wiener, intesa come una reazione al behaviorismo, si focalizza l'attenzione di Valgario. Anette Gilbert si inoltra invece in quello spazio del possibile che è rappresentato dalla poetica di Carlfriedrich Claus, mentre Raoul Calzoni prende in considerazione la lirica e i testi teorici di Helmut Heißenbüttel, con uno zoom sulla sua poetica combinatoria antigrammatica. L'intervento di Maria Luisa Roli affronta l'interesse di Hans Magnus Enzensberger per le scienze, e lo cala sul solco di un dialogo con le teorie logiche e matematiche di Berkeley e di Gödel. Simone Costagli si addentra nei meandri della forma sperimentale del testo di Alexander Kluge, in cui viene vanificato il confine tra documento e finzione. Ai dispositivi della visione presenti nell'opera di W.G. Sebald è consacrato il contributo di Maria Zinfert. Con i testi sebaldiani si apre lo scenario di una terra di nessuno, collocata al limitare della vita. L'ultimo contributo, che porta la firma di Anna Cappellotto, verte su una lettura dello sperimentale in Durs Grünbein come una metafora della vita umana nel regime della DDR, ed evidenzia come l'esperimento letterario sia sorto, in qualche modo, sulle ceneri dell'esperimento sociale e scientifico.

Seguendo le diramazioni più diverse della nozione di esperimento, o meglio dello sperimentale, e analizzandolo in tutte le sue declinazioni, il volume *"Ein in der Phantasie durchgeführtes Experiment"* scandaglia la connessione dei due poli *Experiment und Literatur. Un interfacing* dalla natura sicuramente problematica e complessa, e per questo tanto più interessante. Come emerge dalle pagine del volume, infatti, l'esperimento può ampliare, mediare, problematizzare, anticipare, contenere o persino coincidere con il versante letterario.

MICHAELA LATINI

*

PAOLA DEL ZOPPO, *Faust in Italia. Ricezione, adattamento, traduzione del capolavoro di Goethe*, Roma, Artemide, 2009, pp. 320.

La bibliografia sterminata di scritti saggistici e di rassegne critiche sulla fortuna editoriale, letteraria e critica del dramma 'incommensurabile' goethiano si arricchisce di un altro esemplare degno di nota ad opera della giovane studiosa di Germanistica Paola del Zoppo, che focalizza il suo studio sulla ricezione italiana dell'opera e la sua variegata e altalenante tradizione interpretativa, letteraria e sulle implicazioni specifiche della mediazione interlinguistica.

L'introduzione presenta una similitudine suggestiva e speculare tra i moderni studi di teoria della traduzione e l'illuminante e preconizzante concezione goethiana di *Übersetzung*, promossa a medium privilegiato per una auspiciata diffusione della cultura tedesca nel contesto extragermanico, e articolata in varianti riflessive che ne evidenziano il carattere aperto, rivitalizzante e fluidificante. Nella prospettiva universalizzante ed ecumenica della *Weltliteratur*, che promuove al rango di creatività indiretta la trasposizione del testo letterario dall'idioma originario alle lingue di destinazione, allo scopo di legittimare, sotto la autorevole egida del genio tedesco, una proliferazione storicamente accertata e documentata di versioni in lingua straniera per i testi germanici più significativi.

La corrispondenza biunivoca tra le opere letterarie in tedesco e le loro traduzioni viene esplicitamente postulata da Goethe, come rimarca la Del Zoppo; tutte le versioni che mirano a superare le differenze linguistiche sono apprezzabili, in quanto dotate di una autonoma fattura stilistica.